

Né rimpianti né errori E Medicina resta forte



«Medicina pesa ancora. E non ho nessun rimpianto». Gianfranco Gensini, preside della facoltà, il giorno dopo si difende: «Nessun indecisionismo, solo rispetto di tutti. E Marinelli ha fatto bene, anche con tanti problemi».



Università/2 Intervista a Gianfranco Gensini

«Nessun rimpianto, Medicina pesa ancora»

Il preside: indecisione? No, rispetto del voto

E Gianfranco Gensini? Che dice il preside di Medicina, prima sponsor di Franca Pecchioli candidata rettore, quindi non schierato al primo turno, infine considerato attore non protagonista nella vittoria di Alberto Tesi? Gensini traccia un primo bilancio e invita ancora una volta a non sottovalutare Medicina. E soprattutto il suo peso.

Professore, come giudica la campagna elettorale e l'elezione di Tesi?

«È stata un'elezione non comune per equilibrio e per l'attenzione ai problemi dell'Ateneo, pur con qualche punta dialettica anche insistita sul passato. Dall'elezione si aspettava un futuro migliore, come ogni volta, e mi sembra che questo sia stato l'elemento centrale del voto».

Qualcuno dice «medicina ha perso». Condivide l'analisi di chi afferma che ha avuto meno peso in questa elezione e magari ne avrà meno in futuro?

«Il peso di Medicina è quello reale, non sta in considerazioni momentanee come quelle di questi giorni post-elettorali. Quello che conta è la realtà, il lungo periodo e il peso di Medicina è quello, quello di una facoltà importante come ce ne sono altre nel nostro Ateneo. Le faccio solo un esempio...».

Dica, professore.

«Medicina ha da tre anni, non da ora, tre commissioni con Ingegneria, ha rapporti con Lettere per la *medical humanities*, con Chimica, Farmacia, con la facoltà di Scienze, ma anche con Architettura, basta pensare al nuovo Meyer, con Psicologia. È normale que-

sto intrecciarsi di rapporti con le altre facoltà, e con Ingegneria stiamo anche lavorando ad un progetto di *mobile learning*, cioè insegnamento attraverso i cellulari-palmari che ormai ha quasi chiunque».

Tutti dicono però che l'asse Medicina-Agraria, quello che ha comandato negli ultimi venti anni, non c'è più...

«Non c'è mai stato. È esistita una consonanza sui problemi e un comune impegno sui problemi. E questo, ad esempio, ha fatto sì che Medicina sia stata la

prima facoltà ad avere un rapporto con il sistema sanitario e con la Regione. Un rapporto che potrà servire come modello».

Serve il rapporto con la Regione?

«Per noi è necessario e utile. E credo che possa essere positivo anche per altri. Mentre i privati possono

solo collaborare a progetti decisi autonomamente dall'Ateneo».

Lei non ha dato indicazioni di voto per il secondo turno: perché?

«Non è stato indecisionismo, come si è detto e alla fine la facoltà di Medicina si è espressa con tutta l'ampiezza dei suoi numeri. Non ho detto ai miei colleghi "votate per qualcuno" per rispetto

del pensiero di ciascuno. Ho solo voluto offrire momenti di discussione, anche articolata, per tutti».

Pentito per qualcosa, ad esempio l'appoggio a Pecchioli?

«Non ho niente da rimproverarmi e non ho candidato nessuno. Mesi fa, sapendo anche il parere di molti miei colleghi ho visto con simpatia il fatto che Pecchioli si potesse candidare, il fatto che fosse una donna, la sua sintonia con molti colleghi della nostra facoltà».

Crede che con Tesi si apra una nuova strada?

«Si vedrà, vedremo i fatti. Sono fiducioso e sereno, vedo che c'è sintonia tra le facoltà, ci sono le premesse per un governo unitario: e quando c'è un sistema di governo autorevole tutti sono più sereni, non solo Medicina».

La sua facoltà avrà un prorettore?

«Deciderà Tesi. Io sono sereno. E i problemi sono altri: giusto oggi (ieri, ndr) il rettore in carica ci ha fatto presente che i finanziamenti potrebbero essere ridotti e ci ha invitato a risparmiare su tutto, ad attuare quanto deciso collegialmente. A controllare che ogni singolo euro sia speso come si deve».

Che voto dà all'era Marinelli?

«I voti non descrivono la realtà. Dò un giudizio positivo di Marinelli, pur con tutti i problemi affrontati e superati».

M.B.